

FAMIGLIE IN COLLABORAZIONE PASTORALE¹

1. FAMIGLIE O FRATERNITÀ DI FAMIGLIE A SERVIZIO DELLA VITA PASTORALE DELLA PARROCCHIA

1.1 Finalità

- 1.1.1 Offrire un servizio di collaborazione pastorale alle comunità parrocchiali, in particolare in quelle senza parroco residente.
- 1.1.2 Testimoniare e promuovere all'interno delle comunità parrocchiali, la vita fraterna e comunitaria in un contesto di prossimità e di vita comune.

1.2 Attivazione, accompagnamento, servizio

- 1.2.1 La proposta può arrivare dalle singole famiglie o da una comunità parrocchiale attraverso gli Organismi di comunione.
- 1.2.2 Il Vescovo attiva il progetto di "Famiglie in collaborazione pastorale" in una determinata Parrocchia affidando, previo accordo con i soggetti coinvolti e tenendo conto delle debite circostanze, a una o più famiglie il mandato di realizzare una forma di vita fraterna a servizio della Parrocchia.
- 1.2.3 L'avvio effettivo della collaborazione pastorale di una o più famiglie, previo accordo con tutti i soggetti coinvolti, avviene con una Lettera del Vescovo specificante i compiti e gli ambiti della collaborazione pastorale, inviata al singolo nucleo familiare coinvolto, al parroco e agli Organismi di comunione della comunità parrocchiale ospitante.
- 1.2.4 Il progetto è avviato con una convenzione concordata tra la singola famiglia e la Parrocchia e la collaborazione può variare per numero di famiglie appartenenti.
- 1.2.5 Alla famiglia è affidato il compito di partecipare attivamente alla vita ordinaria della comunità in cui risiede, favorendola con il proprio stile di vita e un commisurato servizio pastorale concordato e verificato con il parroco e gli Organismi di comunione: in forza della vocazione battesimale, ad essa è affidato anche il compito di favorire l'incontro tra fratelli e sorelle della comunità cristiana in cui risiede e di loro con il Vangelo.
- 1.2.6 In sintonia con la Lettera del Vescovo, ogni famiglia, o fraternità di famiglie, elabora una Regola di vita fraterna, garantendo periodici momenti di preghiera, condivisione, formazione e servizio pastorale.
- 1.2.7 Non è prevista la figura di un responsabile stabilito dal Vescovo, ma ciascuna realtà si organizza in ordine alla vita fraterna, comunitaria e pastorale.
- 1.2.8 Ogni famiglia si incontra periodicamente con le altre e con l'incaricato diocesano per condividere momenti formativi e spirituali.

¹ Sulla proposta di alcuni laici, presbiteri e consacrati, all'inizio dell'anno pastorale 2017-2018 il Vescovo ha incaricato l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia di avviare una riflessione sulla possibilità di realizzare delle forme di vita comunitaria tra persone con sensibilità vocazionali e progetti di vita differenti all'interno delle comunità parrocchiali, anche valorizzando ambienti comunitari inutilizzati. A tal proposito è stato attivato un tavolo di lavoro composto da alcune persone che hanno proposto l'esperienza e da altre di diversa estrazione ecclesiale al fine di stendere un progetto da valutare e completare in seguito con gli Organismi di comunione diocesani.

Dalla riflessione è emersa, anzitutto, la necessità di valorizzare eventuali famiglie disponibili a dare vita ad una forma di fraternità parrocchiale a servizio della pastorale, anche lì dove non vi fosse il Parroco residente, nonché di attivare un servizio diocesano che le accompagni nell'attuazione e nella verifica dell'esperienza tenendo conto di alcune indicazioni utili al discernimento. Tale servizio potrà essere utile anche per accompagnare altre forme di fraternità a servizio della pastorale.

1.3 La Regola di vita per le famiglie in collaborazione pastorale

- 1.3.1 La Regola di vita fraterna è un vademecum, costruito in itinere, che esplicita le finalità, la modalità di conduzione della vita fraterna e della collaborazione pastorale, soprattutto lì dove più famiglie vivono la collaborazione pastorale nella medesima parrocchia. Essa può esplicitare in modo essenziale:
- un'icona biblica di riferimento;
 - la disponibilità alla vita fraterna;
 - i tempi e le modalità della preghiera comune;
 - le modalità di contribuzione ai bisogni della vita comunitaria;
 - la disponibilità alla partecipazione attiva alla vita parrocchiale;
 - i tempi e le modalità del servizio pastorale.

1.4 Convenzione abitativa

- 1.4.1 La soluzione abitativa può prevedere modalità diverse. In genere saranno utilizzati ambienti di proprietà della Parrocchia inutilizzati, agibili e abitabili.
- 1.4.2 Il comodato d'uso degli ambienti affidati ad una o più famiglie, è regolato in base alle norme del Codice Civile artt. 1803-1812 per tre-cinque anni, rinnovabili. Ai componenti è richiesta l'autosufficienza economica.
- 1.4.3 Eventuali scelte di vita da parte dei coniugi non in sintonia con la morale cristiana, possono essere motivo di rottura da parte della Parrocchia del Contratto di comodato d'uso gratuito.
- 1.4.4 La convenzione di comodato d'uso degli ambienti prevede l'assunzione da parte della famiglia delle spese relative alle utenze (acqua, luce, gas, telefono) e al vitto, nonché tutte le ulteriori spese ordinarie necessarie, ed eccezione di quelle straordinarie, per l'utilizzo dell'immobile o degli immobili oggetto del comodato.
- 1.4.5 La manutenzione straordinaria degli ambienti è a carico della Parrocchia ospitante.
- 1.4.6 Nel rispetto della gratuità del comodato, la famiglia, su base volontaria e previo accordo con la Parrocchia ed eventuale indicazione del Vescovo nella Lettera di avvio, può partecipare alle spese relative al progetto.
- 1.4.7 È prevista la richiesta alla famiglia di sottoscrivere una polizza assicurativa a copertura della Responsabilità Civile in capo alla famiglia stessa anche nella conduzione degli immobili in comodato.

2. SERVIZIO DIOCESANO DI COORDINAMENTO DELLE FAMIGLIE IN COLLABORAZIONE PASTORALE

2.1 Finalità

- 2.1.1 Promuovere nelle comunità parrocchiali la disponibilità delle famiglie a collaborare nella cura della vita pastorale in sinergia con gli Organismi di comunione e il parroco che li presiede.
- 2.1.2 Coordinare le diverse esperienze di famiglie a cui viene affidato il compito di fare da riferimento pastorale nelle comunità parrocchiali.
- 2.1.3 Accompagnare la formazione spirituale e pastorale delle famiglie incaricate della collaborazione pastorale.

2.2 La composizione dell'équipe di accompagnamento

- 2.2.1 Primo responsabile del progetto di invio nelle parrocchie di una o più famiglie dedite alla collaborazione pastorale è il Vescovo: è lui che avvia, accompagna e verifica il percorso di

ogni famiglia in collaborazione pastorale attraverso un apposito Servizio svolto da un incaricato diocesano assieme ad un'équipe.

- 2.2.2 Il Vescovo nomina un parroco come incaricato diocesano per le famiglie in collaborazione pastorale con l'impegno di seguirne il discernimento vocazionale, accompagnare l'esperienza nel suo svolgersi, seguire e promuovere la formazione permanente e verificarne periodicamente il cammino.
- 2.2.3 L'incaricato può avvalersi nel suo servizio di un gruppo di collaboratori con diversi competenze e compiti (es. un/a laico/a referente del Consiglio Pastorale Diocesano, un consulente familiare,...).

2.3 I compiti dell'incaricato diocesano per le famiglie in collaborazione pastorale

- 2.3.1 L'incaricato diocesano:
 - verifica le richieste di avvio del progetto, le risorse a disposizione e i requisiti necessari;
 - promuove le relazioni tra il Vescovo, il parroco, gli Organismi di comunione della Parrocchia che accoglie il progetto e le persone disponibili a realizzarlo.
- 2.3.2 Offre, in collegamento con l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, periodiche occasioni di formazione, spiritualità, confronto e verifica del percorso alle famiglie in collaborazione pastorale (almeno due volte l'anno).
- 2.3.3 In sinergia con la singola famiglia, la Parrocchia contraente e la Cancelleria della Curia diocesana, provvede alla stesura delle documentazioni per l'avvio di ogni progetto di famiglie in collaborazione pastorale.
- 2.3.4 Ogni controversia di tipo pastorale ed ecclesiale tra i soggetti aderenti al progetto viene accolta, valutata e risolta dal Vescovo con la consulenza dell'incaricato.
- 2.3.5 L'incaricato, infine, favorisce lo scambio e la condivisione con altre forme di fraternità, già presenti nel territorio diocesano.